

27ª SESSIONE
Strasburgo, 14-16 ottobre 2014

Promuovere la diversità mediante l'educazione interculturale e le strategie di comunicazione interculturale

Risoluzione 375 (2014)¹

1. La popolazione europea si sta rapidamente diversificando, come lo dimostra il fatto che persone di origini etniche, culturali e religiose molto diverse si trovano sempre più spesso a convivere non solo nelle città più importanti, ma anche nelle cittadine e nei piccoli comuni. La popolazione europea costituita da minoranze etniche, residenti stranieri, immigrati, richiedenti asilo, rifugiati e residenti di origine immigrata non solo è in netto aumento rispetto ai decenni precedenti, ma è anche diventata parte integrante del tessuto delle nostre società. Rappresenta ormai una forza trainante importante, grazie al suo contributo economico, sociale e culturale.

2. Questa sua diversità costituisce una significativa risorsa per l'innovazione, la crescita e lo sviluppo economico, sociale e culturale a livello locale, poiché favorisce un'apertura verso altre culture e l'afflusso di nuove conoscenze, metodologie, competenze ed idee che accrescono la creatività di una comunità e la mettono maggiormente in grado di affrontare nuove situazioni, crisi e sfide. In ambito culturale, la diversità rappresenta una fonte di arricchimento, facilmente percepibile in letteratura, nel cinema, nell'arte, nello sport, nel mondo della gastronomia e della moda e in numerose altre forme di espressione e in altri tipi di attività. Tale creatività è inoltre una fonte di creazione di posti di lavoro, dal momento che attira le industrie e le imprese in cerca di idee innovative.

3. Si assiste quindi a un mutamento di paradigma per la costruzione della società europea. Mentre, nel passato, si cercava di ottenere la coesione sociale nella prospettiva dell'uniformità della popolazione, ci si trova oggi a vivere in società interculturali. Il Rapporto del Gruppo di eminenti personalità del Consiglio d'Europa, intitolato "Vivere insieme. Conciliare diversità e libertà nell'Europa del 21° secolo"², ritiene che la sfida più importante posta alle democrazie moderne sia costituita dalla diversità europea e pone in risalto il ruolo essenziale svolto dagli enti territoriali nel ricercare soluzioni e risposte efficaci e nell'instaurare rapporti interculturali armoniosi tra i vari segmenti della popolazione.

4. Ciò nonostante, le popolazioni locali sono ancora piuttosto restie ad accettare la diversità culturale come un fattore di arricchimento e dimostrano una riluttanza alimentata da pregiudizi e convinzioni errate, a loro volta basate su dicerie, stereotipi e disinformazione. Tali pregiudizi, spesso derivanti dall'ignoranza delle altre culture, continuano a incidere negativamente sul modo in cui le persone considerano gli altri. Questo atteggiamento è provocato inoltre da una percezione più soggettiva ed inconscia, secondo la quale il concetto di diversità culturale rimanda a quello di cultura "straniera", "degli immigrati" o "di una minoranza", che rappresenta una minaccia per la cultura della popolazione maggioritaria. L'ignoranza dei vantaggi offerti dalla diversità costituisce così un grave ostacolo per l'azione interculturale.

1. Discussa e adottata dal Congresso il 15 ottobre 2014, 2ª seduta (vedi Documento CG(27)6FINAL relazione esplicativa), relatrice: Nawel RAFIK-ELMRINI, Francia (L, SOC).

2 "Vivere insieme. Conciliare diversità e libertà nell'Europa del 20° secolo", Rapporto del Gruppo di eminenti personalità del Consiglio d'Europa, © Consiglio d'Europa, maggio 2011.

5. Il Congresso è persuaso che la diversità e il patrimonio culturale delle popolazioni europee costituiscono una delle risorse più preziose a disposizione degli enti locali e regionali e che questi ultimi possono contribuire a modificare le percezioni degli abitanti, promuovendo una migliore comprensione delle altre culture, sensibilizzando sui vantaggi offerti dalla diversità e affrontando la diversità nell'ambito di una prospettiva basata sulle interazioni tra gruppi locali culturali diversi. Tali attività devono comprendere l'applicazione di strategie destinate a stimolare l'educazione interculturale della popolazione e l'organizzazione di corsi di formazione dei funzionari delle amministrazioni locali per l'acquisizione di competenze interculturali, nonché l'attuazione di strategie efficaci per sensibilizzare gli abitanti sulle risorse della diversità. In tale contesto, le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione possono fornire, ora più che mai, una vasta "area di conoscenze" che potrebbe rappresentare un eccellente mezzo per imparare a conoscere la diversità.

6. Il Congresso è inoltre convinto della necessità di sviluppare delle politiche rivolte a tutti i gruppi sociali, etnici e culturali, al fine di promuovere i vantaggi offerti dalla diversità. In tale contesto, il Congresso ribadisce l'importanza delle sue seguenti risoluzioni: Risoluzione 280 (2009) sulle "città interculturali", Risoluzione 323 (2011) "Raccogliere la sfida delle tensioni interreligiose e interculturali a livello locale" e Risoluzione 332 (2011) "Educazione alla cittadinanza democratica – gli strumenti a disposizione delle città", e della Raccomandazione CM/Rec(2010)7 del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa sulla Carta del Consiglio d'Europa sull'educazione alla cittadinanza democratica e l'educazione ai diritti umani³.

7. Il Congresso sottolinea le attività attualmente in corso presso il Consiglio d'Europa per l'elaborazione di una raccomandazione agli Stati membri sull'integrazione interculturale e ne attende con vivo interesse l'adozione da parte del Comitato dei Ministri, nel fermo convincimento che la sua attuazione contribuirà ugualmente a promuovere le attività locali e regionali in questo campo.

8. Il Congresso prende altresì nota di due risoluzioni dell'Assemblea parlamentare: Risoluzione 1972 (2014) relativa al tema "Gli immigrati: garantire che rappresentino un vantaggio per le società europee di accoglienza" e Risoluzione 2005 (2014) su "Identità e diversità all'interno di società interculturali", che sottolinea il ruolo rilevante svolto dagli enti locali e regionali nella costruzione di una società interculturale.

9. A questo riguardo, il Congresso esprime soddisfazione per le iniziative già avviate a livello locale e regionale, tra le quali si segnalano la sua Settimana europea per la democrazia locale (SEDL) e il programma del Consiglio d'Europa sulle "Città interculturali", la Guida pratica per l'applicazione del *Modello urbano di integrazione interculturale*⁴, elaborata nell'ambito del suddetto programma, e i progetti connessi, tra cui: "Influire sulle percezioni e sugli atteggiamenti per trasformare la diversità in vantaggio" (*Shaping Perceptions and Attitudes to Realise Diversity Advantage*) (SPARDA), "Comunicazione per l'integrazione" (*Communication for Integration*) (C4I) e "La diversità nell'economia e nell'integrazione locale" (*Diversity in the Economy and Local Integration*) (DELI).

10. Il Congresso cita inoltre il progetto AMICALL (*Attitudes to Migrants, Communication and Local Leadership*), il piano d'azione elaborato dalla Coalizione europea delle città contro il razzismo (*European Coalition of Cities against Racism*) (ECCAR), e numerose altre campagne e iniziative condotte dagli enti locali, quali, ad esempio, *Strasburgo città cosmopolita* in Francia, la campagna "contro le dicerie" condotta a Barcellona e in altre città spagnole e altre campagne di "demistificazione", i progetti *Radio Diversity* ecc.

3 Raccomandazione CM/Rec(2010)7 sulla Carta del Consiglio d'Europa sull'educazione alla cittadinanza democratica e l'educazione ai diritti umani (maggio 2010)
[https://wcd.coe.int/ViewDoc.jsp?Ref=CM/Rec\(2010\)7&Language=lanEnglish&Ver=original&Site=Congress&BackColorInternet=e0cee1&BackColorIntranet=e0cee1&BackColorLogged=FFC679](https://wcd.coe.int/ViewDoc.jsp?Ref=CM/Rec(2010)7&Language=lanEnglish&Ver=original&Site=Congress&BackColorInternet=e0cee1&BackColorIntranet=e0cee1&BackColorLogged=FFC679)

4 La città interculturale costruita passo a passo – Guida pratica per l'applicazione del modello urbano di integrazione interculturale, © Consiglio d'Europa, marzo 2013, ISBN 978-92-871-7818-3.

11. In tale contesto, il Congresso ribadisce il proprio appello alle autorità locali e regionali, lanciato per la prima volta nella propria Risoluzione 280 (2009) sulle "Città interculturali", affinché sviluppino politiche adeguate per promuovere l'interculturalità sul loro territorio, rendendo possibili le interazioni e gli scambi tra gruppi locali culturali diversi, soprattutto per quanto riguarda la definizione di politiche occupazionali e abitative e la progettazione di strutture ricreative, e le invita in particolare a esprimere in modo esplicito il loro impegno comune a favore di un approccio interculturale e a istituire programmi di formazione per la sensibilizzazione ai valori dell'interculturalità, destinati ai politici e al personale responsabile dei principali orientamenti politici e al personale a diretto contatto con il pubblico nei servizi pubblici.

12. Il Congresso pone in risalto il ruolo svolto in tale processo dalla società civile (in particolare le associazioni di immigrati e delle minoranze, tra cui le associazioni rom), dalle organizzazioni giovanili, dai mass media, dalle istituzioni educative, dai sindacati e dal settore privato (tra cui in particolare le imprese gestite dagli immigrati), nonché il ruolo crescente dei nuovi media e delle reti sociali.

13. Alla luce di quanto sopra esposto, il Congresso invita gli enti locali e regionali degli Stati membri del Consiglio d'Europa a istituire dei "partenariati locali a favore della diversità" – piattaforme di dialogo per la cooperazione e il coordinamento con i soggetti portatori di interesse, al fine di promuovere i vantaggi della diversità. Tali piattaforme dovrebbero perseguire i seguenti obiettivi:

a. proporre una visione interculturale globale per il loro territorio, basata sulle ricerche e la raccolta di dati specifici, in modo da consentire di definire un approccio basato su fatti concreti;

b. formulare strategie per l'educazione interculturale e la comunicazione interculturale di carattere generale, allo scopo di promuovere un approccio coerente alla diversità tra i diversi settori delle amministrazioni locali e regionali, di sensibilizzare il pubblico sui benefici della diversità e di trarne il massimo vantaggio;

c. elaborare dei piani d'azione per l'attuazione di tali strategie;

d. stabilire un sistema di mediazione interculturale ("mediatore interculturale locale") per agevolare i rapporti tra i diversi gruppi culturali, dotato di uno stanziamento finanziario sostenibile e che offra condizioni occupazionali stabili, che funzionerà grazie alla presenza di mediatori qualificati, oppure, preferibilmente, grazie alla formazione in materia di competenze interculturali e di mediazione offerta al personale delle amministrazioni locali e regionali e al personale dei servizi pubblici.

14. Il Congresso invita tra l'altro gli enti locali e regionali a utilizzare la Guida pratica per l'applicazione del *Modello urbano di integrazione interculturale*, elaborata dalle Città interculturali sulla base delle esperienze delle città partecipanti all'iniziativa, al fine di riesaminare le funzioni amministrative attraverso il "prisma dell'approccio interculturale", in particolare in materia di educazione, spazi pubblici, politiche abitative, servizi pubblici, enti ed autorità e di istituire strutture di governance interculturali.

15. In modo particolare, per quanto riguarda la comunicazione interculturale e l'educazione interculturale, il Congresso invita gli enti locali e regionali a:

a. ispirarsi alla strategia di comunicazione predisposta dal progetto *SPARDA*, al fine di stabilire un dialogo interculturale duraturo all'interno del loro territorio, e alle raccomandazioni del progetto *AMICALL*, nonché al piano d'azione elaborato dalla Coalizione europea delle città contro il razzismo (*European Coalition of Cities against Racism*) (ECCAR);

b. istituire corsi di formazione in materia di competenze culturali per i servizi delle amministrazioni locali e regionali, per il personale degli enti territoriali e per quello dei servizi sociali, al fine di sensibilizzarli sulle questioni interculturali e legate alla diversità, la cui importanza è stata inoltre sottolineata dal Congresso nella sua Risoluzione 362 (2013) relativa all'accesso degli immigrati al mercato del lavoro a livello regionale e nella sua Risoluzione 358 (2013) intitolata "L'integrazione tramite l'esercizio di un'attività indipendente: promuovere l'imprenditorialità degli immigrati nei comuni europei";

c. cooperare con le istituzioni educative, tra cui in particolare gli istituti scolastici, gli istituti di insegnamento superiore e le scuole di giornalismo, allo scopo di predisporre programmi scolastici e manuali e corsi di formazione destinati ai docenti, miranti a migliorare le competenze interculturali dei gruppi delle minoranze culturali, la visione della diversità e la conoscenza delle culture;

d. garantire che i gruppi delle minoranze e i migranti imparino le lingue parlate dalla popolazione locale e che le persone recentemente arrivate, in particolare, con il sostegno delle loro associazioni, ricevano un insegnamento sulla cultura del paese di accoglienza e sui suoi regolamenti e tradizioni locali;

e. promuovere gli scambi interculturali, tra l'altro mediante accordi di gemellaggio con le città dei paesi di origine delle popolazioni appartenenti alle minoranze;

f. intraprendere una cooperazione strutturata con la società civile, in particolare con le associazioni giovanili, allo scopo di promuovere l'insegnamento del valore della diversità e farne conoscere i vantaggi;

g. cooperare con i mass media, in particolare quelli locali e regionali, al fine di migliorare la comprensione e le competenze interculturali dei professionisti dei media, fare appello al senso di responsabilità dei giornalisti quando riportano fatti e questioni riguardanti la diversità e garantire che gli esponenti di spicco della città siano in grado di farsi portavoce delle questioni interculturali;

h. accertarsi che le informazioni sulla diversità basate su fatti concreti siano diffuse tramite i mass media e la società civile e sui siti dei servizi delle amministrazioni locali e regionali, avvalendosi delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione e delle reti sociali;

i. istituire centri interculturali nei quartieri e organizzare attività destinate a coinvolgere l'insieme della popolazione locale, per agevolare le interazioni interculturali e gli scambi sotto forma di festival, commemorazioni, festeggiamenti e campagne, dando maggiore visibilità alle minoranze etniche e culturali;

j. incoraggiare l'impegno delle istituzioni culturali e artistiche a favore della promozione della diversità e fornire sostegno ai progetti culturali che pongono in risalto il valore della diversità;

k. comunicare maggiormente sugli argomenti etno-culturali e sulla storia dell'immigrazione e organizzare regolarmente "discussioni critiche" su questioni di attualità e argomenti connessi con la diversità, in modo da affrontare temi complessi e delicati con la partecipazione di esperti, rappresentanti dei vari gruppi culturali e altre personalità competenti;

l. smettere di strumentalizzare l'immigrazione nelle discussioni politiche locali, ponendo invece in risalto i processi di adattamento reciproco e di integrazione degli immigrati.

16. Il Congresso invita infine gli enti locali e regionali a sviluppare attività di rete, avvalendosi maggiormente delle reti internazionali per lo scambio di informazioni tra i servizi delle amministrazioni locali e regionali e, in particolare, ad aderire al Programma "*Città interculturali*" e alla Coalizione europea delle città contro il razzismo (*European Coalition of Cities against Racism*) (ECCAR), e a svolgere un ruolo attivo nelle iniziative della Settimana europea per la democrazia locale.

17. Il Congresso incarica la propria Commissione sulle Questioni di attualità di continuare ad affrontare le questioni legate alla promozione dei vantaggi della diversità culturale e di garantire che le buone prassi in materia siano diffuse presso gli enti locali e regionali, tramite, tra l'altro, le loro associazioni nazionali ed europee.

18. Il Congresso invita inoltre la propria Commissione per la Governance a inserire nel suo programma di attività le questioni interculturali e i vantaggi rappresentati dalla diversità, in quanto aspetti di una buona governance locale e regionale.